

Assemblea del Forum del Terzo Settore  
Roma, 20 ottobre 2021

## ENERGIE SOCIALI

### Il Vento del Futuro

#### Relazione della Portavoce Claudia Fiaschi

Cari soci,  
gentilissimi ospiti,  
vi ringrazio per la vostra presenza a questa assemblea che conclude 4 anni e nove mesi di un lavoro intenso e ricco di cui proverò a dar conto all'interno di questa mia relazione.

#### *Agenda 2030: Pace, Prosperità, Persone, Pianeta, Partenariati per lo sviluppo*

Quando ci siamo insediati come coordinamento nel febbraio del 2017, l'assemblea ci aveva consegnato come priorità di mandato la costruzione di una capacità collettiva di proposta da parte del Forum del Terzo Settore ispirata alle Strategie per una crescita intelligente, Sostenibile e Inclusiva Europa2020 e ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU.

“Gli obiettivi di sviluppo sostenibile ci sono sembrati – scrivevo allora nella introduzione alla prima Agenda Aperta (2017) - uno strumento semplice e universale, un buon punto di partenza per rifondare un nuovo patto di cittadinanza capace di guardare alle comunità umane del futuro, alle modalità di produrre e distribuire valore di domani, di generare reddito, di stabilire relazioni sociali e legami di protezione sociale all'interno delle comunità di vita. Un buon punto di partenza anche per dotarsi di prospettiva, slancio e rifondare in modo congiunto e sinergico l'impegno civico e solidaristico di vecchie e nuove realtà del Terzo settore, di dare valore alla biodiversità di questo mondo e di rendere merito del grande sforzo di convergenza e sintesi operato da tutti in questo affascinante Laboratorio di progettazione per il cambiamento sociale che il Forum rappresenta.”

L'orizzonte disegnato dall'Agenda 2030 era sicuramente una scelta naturale; il Forum è tra i fondatori di Asvis, l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile e in questi anni ne ha seguito da vicino lo sviluppo e le

*Un'identità planetaria: la crisi mondiale del XX secolo mostra come tutti gli esseri umani messi di fronte agli stessi problemi di vita e di morte vivano un'identica comunità di destino (E. Morin)*



attività, in particolare il percorso culturale per la sensibilizzazione sugli Sdgs culminato nell'annuale Festival dello Sviluppo Sostenibile. Una scelta naturale ma non per questo scontata che ha avuto il pregio di sintonizzare da subito il lavoro del Terzo settore con il dibattito nazionale e internazionale di questi anni e che ha riportato alla ribalta molti temi che ne costituiscono l'ossatura culturale fondativa.

### ***Coesione sociale e felicità pubblica: per un'etica del cambiamento***

Costruire **Pace, coesione sociale, felicità pubblica** è la principale qualità degli enti del Terzo settore; lo abbiamo detto spesso in questi anni con l'intento di sottolineare che il contributo del Terzo settore è senza alcun dubbio importante per le attività, i servizi che queste realtà sviluppano e portano avanti, ma lo è ancora di più per il suo essere un inesauribile vivaio di pratiche di democrazia, per la capacità di mobilitazione civica (culturale, operativa, economica e politica) dei cittadini intorno a tutti quei temi di interesse generale che riguardano da vicino la vita e il benessere di persone e di intere comunità.

Questo contributo è sempre stato rilevante, ma lo sarà potenzialmente ancora di più in questo tempo di strutturali e inesorabili cambiamenti della nostra cultura sociale, economica e politica.

Il fallimento del modello di sviluppo dell'economia liberista, con la sua pesante eredità di diseguaglianze crescenti fra persone, generazioni, popoli e territori; lo squilibrio degli ecosistemi di vita dal punto di vista ambientale; gli effetti dell'evoluzione/rivoluzione tecnologica sui modelli di sviluppo economico, sull'accesso alle opportunità, sulle relazioni sociali, l'educazione, la formazione e l'informazione, nonché sulle forme di partecipazione dei cittadini alla vita politica stanno determinando trasformazioni non rinviabili che chiedono di essere accompagnate da una cultura e da un'etica del cambiamento che metta al centro persone, comunità, diritti e la responsabilità di contribuire alla coesione sociale delle comunità umane.

La pace, la felicità pubblica sono sempre il frutto di relazioni di fiducia e di solidarietà tra persone, organizzazioni e comunità, della capacità di costruire attraverso il dialogo sociale concordia di intenti e capacità di collaborare per raggiungere obiettivi comuni.

Sono sempre il frutto di quell'atto di libertà di persone prima (il volontario così come il Codice del Terzo settore lo definisce) e organizzazioni poi, di trasformare un problema, una ferita all'interno della comunità in progetti di trasformazione sociale capaci di invertire

***L'etica del genere umano: ogni sviluppo veramente umano deve comportare il potenziamento congiunto delle autonomie individuali, delle partecipazioni comunitarie, e della coscienza di appartenere alla specie umana***



destini, promuovere nuove consapevolezze sociali e nuova cultura, ridurre diseguaglianze, generare speranza e prosperità collettiva, contagiando politiche e anche modelli economici.

Pace e felicità pubblica sono infine il risultato di quelle pratiche di sussidiarietà circolare capaci di costruire collaborazioni preziose e sagge tra attori diversi della comunità (istituzioni, cittadini organizzati nelle attività del Terzo settore, imprese, operatori finanziari, mondo della scuola e della formazione). I partenariati per lo sviluppo e il cambiamento sociale rappresentano non tanto la pratica più diffusa e lungimirante abbracciata dal Terzo settore italiano per costruire nuove soluzioni ai problemi sociali emergenti, ma l'unica via efficace per ricostruire attraverso il dialogo sociale nelle comunità la coesione sociale nel paese

E' la lunga e virtuosa storia del Terzo settore (nelle sue diverse forme: volontariato, promozione sociale, impresa sociale) nel nostro paese, una storia che ho avuto l'onore di raccontare e rappresentare in questi anni in numerose sedi (non solo istituzionali), nazionali e internazionali.

### ***Agenda Aperta: dalla partecipazione alla rappresentanza***

Una storia di libertà, creatività e partecipazione, un contributo di visioni e esperienze che in questi anni abbiamo cercato di valorizzare e non disperdere, trasformandolo in capacità di proposta collettiva, attraverso il lavoro delle 8 consultazioni/tavoli tematici (Cultura e sport, Educazione, Internazionale, Ambiente e territorio, Infanzia - adolescenza e giovani, Disabilità e non autosufficienza, Salute, Servizio Civile), delle tre consultazioni settoriali (Volontariato, Promozione sociale, Impresa sociale) e la consultazione dei Forum regionali di cui ringrazio i coordinatori e i soci partecipanti per lo straordinario lavoro (oltre 150 incontri con la partecipazione media di 15/20 soci a incontro) tutto volontario, di animazione del confronto tra soci e di costruzione dei contenuti e delle proposte dell'**Agenda Aperta** che come Forum abbiamo in questi anni potuto mettere a disposizione del dibattito pubblico e del confronto politico sui diversi tavoli istituzionali.

Un lavoro tra i soci quindi, ma anche uno strumento di dialogo con la comunità nella convinzione che le visioni, le idee, le spinte di chi ci guarda da fuori sono un aiuto concreto a mantenere alta l'asticella del nostro impegno e una sollecitazione a un impegno condiviso.

***La  
comprensione: il  
pianeta ha  
bisogno di  
reciproche  
comprensioni***

Uno strumento che l'assemblea del gennaio 2020 ha deciso di riconfermare, seppur apportando alcune modifiche finalizzate ad una maggiore fluidità dei processi partecipativi, apprezzando il valore di questo strumento come spazio di servizio e partecipazione attiva dei soci alla attività di rappresentanza che il Forum è chiamato a svolgere.

Una piattaforma di proposte che abbiamo voluto supportare con un lavoro di ricerca qualitativo volto a fotografare il contributo delle organizzazioni di Terzo settore che aderiscono al Forum per il raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda2030 che, come hanno ben evidenziato le due ricerche su "Il Terzo settore e gli obiettivi di sviluppo sostenibile" portate avanti in questi anni (2017 e 2021), è un contributo strutturale e duraturo i termini di attività, di proiezione territoriale e di modello sistemico di sviluppo.

Le evidenze infatti hanno fatto emergere con chiarezza come l'impegno del Terzo settore italiano non si rivolga esclusivamente ad attività legate al welfare. Tutti i 17 Sdgs dell'Agenda 2030 vedono impegnata almeno una rete nazionale: il 29% degli enti è impegnato sull'Sdgs 6 Acqua pulita, l'82% sull'Sdgs 3 Salute e benessere, l'85% su Sdgs11 Città e comunità sostenibili. Solo il 3% degli enti è impegnato su uno solo degli obiettivi, mentre più del 50% è impegnato su 10 o più dei 17sdgs.

La raccolta dei progetti di innovazione ha poi evidenziato la tendenza strutturale di queste organizzazioni all'Innovazione in partnership, confermando la capacità di questo mondo di mobilitare e aggregare altre energie intorno a obiettivi, progetti e iniziative.

L'analisi dell'articolazione territoriale dei progetti degli enti rivela una presenza significativa nei territori più fragili del paese e una decisa proiezione internazionale con una presenza in oltre 60 stati, a testimonianza di una precisa vocazione di impegno nella riduzione delle diseguaglianze territoriali.

Un lavoro di ricerca e riflessione complesso da realizzare soprattutto in tempi di pandemia, ma indispensabile per far crescere una maggiore consapevolezza collettiva sul T.S. italiano, capace di evidenziare con semplicità ed efficacia il valore aggiunto attuale e il potenziale di sviluppo futuro che questa infrastruttura sociale naturale rappresenta per il paese.

Una riflessione che manifesta oggi i suoi effetti evolutivi anche rispetto alla lunga e proficua collaborazione del Forum con ISTAT per



il censimento degli enti non profit e la diffusione dei dati, che per la prima volta da quest'anno conterrà anche quesiti specifici sugli SDGS, consentendo una più accurata e sistematica lettura di questo impegno trasformativo e generativo del Terzo settore italiano.

Non è possibile ovviamente nello spazio di questa relazione dare il dettaglio di questo lavoro, ma credo sia importante in questa sede soffermarsi almeno sui principali temi lasciando l'approfondimento alla lettura di un documento maggiormente dettagliato e al dibattito assembleare.

### ***Nuovo welfare***

Nel programma di mandato avevamo affermato con forza l'aspirazione a una comunità umana capace di investire con saggezza ed equilibrio su Educazione, salute, Formazione per le Nuove generazioni, sostegno alle fragilità, integrazione e sociale ed economica, e l'impegno conseguente a contribuire alla costruzione di un nuovo welfare capace di dare risposte davvero universalistiche, di ridurre le diseguaglianze, di rinnovare il patto sociale e di generare coesione sociale, valorizzando il ruolo e l'apporto del Terzo settore in termini di innovazione sociale, di mobilitazione civica e di cooperazione con altri attori della comunità.

Questi anni ci hanno visto in prima linea nei tavoli di confronto politico con le istituzioni su questi temi; ne sono una testimonianza: la nascita del Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile, e le iniziative messe in campo dall'Impresa sociale CONIBAMBINI un altro frutto della collaborazione strategica tra il Forum e l'Acri, il mondo delle Fondazioni di origine bancaria, e il Governo (negli ultimi 4 anni sono stati finanziati 418 progetti che hanno coinvolto oltre 3500 ETS), lo strutturale ruolo del Forum all'interno di Fondazione con il Sud per la costruzione di iniziative volte a rafforzare l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno attraverso il sostegno a progetti esemplari promossi dalle organizzazioni di Terzo settore che in questi anni hanno dato vita a numerose reti sociali ed economiche locali (in quattro anni finanziati 353 progetti ai quali hanno partecipato 770 ETS); il solido contributo del Forum nell'Alleanza contro la Povertà, un'ampia coalizione di soggetti della società civile concorde sulla necessità e l'urgenza per il nostro Paese di dotarsi di una strategia strutturale di contrasto alla povertà, il Protocollo d'intesa con il MIUR (2021) per la promozione dei patti educativi di comunità, il protocollo



con Anci e Alleanza delle cooperative culturali (2021) per lo sviluppo di iniziative in partenariato pubblico- privato nel settore culturale, il contributo alla nascita del Network per la Non Autosufficienza frutto della collaborazione con decine di associazioni impegnate sui temi della non autosufficienza e della disabilità per costruire una proposta strutturale, nel PNRR, di rafforzamento dell'infrastruttura comunitaria a sostegno delle persone non autosufficienti, la presenza ai tavoli partenariali dei PON, all'osservatorio della famiglia presso il Ministero delle pari opportunità e della famiglia, il progetto Time to care realizzato con il dipartimento per la Gioventù e il Dipartimento della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la presenza attiva nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo presso il Maeci.

Un lungo elenco, che potrebbe continuare e che parla delle sfide sociali raccolte dal Forum a livello nazionale e dalle organizzazioni nei luoghi in cui abitano e operano, e portate avanti mai in solitudine, sempre all'interno di partenariati fortemente orientati allo sviluppo di comunità, al coinvolgimento di quanto è presente nel territorio, alla valorizzazione delle eccellenze attraverso le comunità di pratiche, nella consapevolezza che il cambiamento sociale atteso è strutturale ed è possibile solo con il proficuo concorso di tutti gli attori, migliorandone la capacità di impatto e collaborazione.

Le nuove tecnologie, come sperimentato durante questa lunga pandemia, ci hanno peraltro consentito di trasformare le reti di collaborazione naturali in vere piattaforme collaborative migliorando l'impatto delle iniziative e delle misure di aiuto sia pubbliche che private, evitando sovrapposizioni di intervento, facilitando la condivisione di progetti, idee, iniziative e risorse, e a costruzione di soluzioni più efficaci ed efficienti per tutte le persone della comunità.

### ***La rete di protezione sociale***

Proprio dalle esperienze emerse nel corso di questa emergenza nasce il convincimento che il rafforzamento della rete di protezione sociale naturale delle nostre comunità rappresentata dal Terzo settore e dalla sua capacità di aggregare altre energie del territorio per affrontare le priorità emergenti, possa essere uno degli "investimenti paese" da costruire con le risorse del PNRR e della programmazione comunitaria. La rete del Terzo settore rappresenta già oggi una presenza fondamentale per le nostre comunità ed un partner



strategico per le Istituzioni locali; migliorarne la capacità di collaborare e l'impatto attraverso piattaforme di collaborazione rappresenta un investimento in grado non soltanto di migliorare la capacità di intervento di Comuni e Enti locali, ma anche quei legami di fiducia e solidarietà che rendono più forti le comunità e le persone che ci vivono, in particolare quelle portatrici di maggiori fragilità.

### ***Verso modelli di sviluppo inclusivi e sostenibili: economia civile e economia sociale***

Il nostro programma di mandato conteneva un impegno importante anche nella prospettiva di contribuire ad un modello di economia diversa, capace di superare i limiti manifestati da una economia sganciata dalle esigenze reali di persone e comunità, sbilanciata a soddisfare aspettative di rendita economica e finanziaria, poco rispettosa di ambiente, clima, persone e comunità.

E' stato fondamentale quindi costruire i percorsi per la valorizzazione delle diverse forme di economia sociale presenti nel paese nella consapevolezza che oggi questo mondo rappresenta non solo quel grande esercito di iniziativa civica volontaria rappresentato da 6milioni di volontari, ma anche una vera e propria forza economica che occupa nel paese 800.000 persone e genera un valore economico di circa 72 miliardi), che ha saputo crescere con indici significativi proprio nei tempi di maggiore crisi e nei territori più deboli.

Una crescita che va inquadrata nel contesto più complessivo dell'economia e della finanza globale epicentro di una svolta culturale che vede crescere il numero delle imprese sempre più orientate a comportamenti sostenibili e responsabili dal punto di vista ambientale, sociale, della governance.

La svolta epocale in corso verso una economia "sempre più civile" e socialmente orientata chiede anche al mondo dell'economia sociale e quindi a tutto il Terzo settore di rafforzare i fondamentali culturali della propria identità (organizzazioni non profit, governance partecipata, impegno in attività di interesse generale ai sensi del Codice del Terzo settore e della D.lgs. Impresa sociale), la coerenza dei propri comportamenti organizzativi con i valori fondativi e la propria capacità di rendicontazione sociale ed economica. Un rafforzamento indispensabile per qualificare il dialogo con gli altri attori economici e migliorare qualità e impatto delle partnership



profit- non profit che rappresentano oggi una prospettiva interessante e promettente, in grado di generare cambiamenti strutturali di grande efficacia nelle comunità.

### ***Terzo settore e finanza***

I Cantieri Viceversa, il cantiere di coprogettazione tra Terzo settore e operatori finanziari finalizzato alla costruzione di soluzioni di accompagnamento finanziario ai progetti del Terzo settore realizzata in partnership con il Forum della Finanza Sostenibile, ormai alla sua terza edizione, hanno rappresentato in questa direzione una delle esperienze più avanzate di formazione su finanza e Terzo settore e sui partenariati profit-non profit: dialoghi/conversazioni formative che hanno consentito in questi anni di migliorare la consapevolezza sui temi finanziari da parte delle reti di Terzo settore e quella sui processi di “creazione del valore” di associazioni e imprese sociali da parte degli operatori finanziari.

Questa mattina sanciremo con la firma di alcuni protocolli e la presentazione di quelli in fase di perfezionamento alcune collaborazioni che costituiscono insieme ai molti progetti prototipati durante i cantieri un ulteriore esito di questo lavoro.

Tre anni di serrata collaborazione tra Forum del TS e Forum per la Finanza Sostenibile nell’ambito dei cantieri Viceversa ci hanno spinto a consolidare questa alleanza rinforzandola non solo sul fronte del proseguimento dell’esperienza dei Cantieri, ma anche sulla reciproca consultazione e coordinamento sulle materie finanziarie e sui temi della sostenibilità, sulla diffusione della cultura della trasparenza e sulla realizzazione di iniziative pubbliche di promozione e diffusione di pratiche comuni.

Collaborazione alla Informazione, costruzione e promozione di strumenti normativi e di incentivo, per l’Economia sociale, sono invece gli oggetti del protocollo di collaborazione con Invitalia.

Sempre nell’alveo dei Cantieri Viceversa il progetto di collaborazione con Poste Italiane, ha l’obiettivo di misurarsi con alcune iniziali sperimentazioni: lo sviluppo di prodotti finanziari digitali mirati ad agevolare il fundraising degli ETS che operano in ambito culturale in particolare nelle aree marginali e nelle cosiddette aree interne e la sperimentazione di programmi di inserimento lavorativo di persone svantaggiate come disciplinato dalla L:381/91 e dalla convenzione

per l'attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro.

Segni concreti di una evoluzione dei tempi e di come alleanze multisettoriali e multiattore rappresentino l'orizzonte di impegno emergente del Terzo settore da una parte e del mondo dell'economia dall'altra nell'intento comune di contribuire in modo efficace al progresso e alla prosperità delle comunità e del Paese.

### ***La prospettiva del Terzo settore italiano in Europa***

La prospettiva del Terzo settore che costituisce da una parte uno dei principali attori accanto alle istituzioni nell'attuazione del Social Pillar e dall'altra il principale pilastro dell'economia sociale nel nostro paese ha portato a pieno titolo il lavoro del Forum di questi anni nel dibattito europeo.

Un percorso che ci ha visto impegnati nelle iniziative italiane ed europee per l'attuazione del Social Pillar, con la nostra rete di rappresentanza Europea (SEE), con i membri italiani espressi dal Forum nel CESE, con l'Intergruppo per l'Economia civile presso il parlamento europeo e con gli europarlamentari dei diversi schieramenti politici, per costruire una regolazione in grado di dare piena cittadinanza alle buone pratiche italiane e all'evoluzione normativa che con la riforma del Terzo settore l'Italia ha attivato, per partecipare alla definizione del Piano di azione per l'Economia Sociale, volto a rafforzare in tutti i paesi membri la presenza di organizzazioni dell'economia sociale, portato avanti dal Commissario Shultz.

In questa prospettiva valutiamo estremamente positiva l'iniziativa del Ministro Orlando di presidiare il tema dello sviluppo dell'economia sociale presso le istituzioni europee che riapre una stagione di protagonismo del nostro paese a livello internazionale molto attesa dal Terzo settore italiano dato che in questo campo rappresentiamo un'assoluta eccellenza non solo quantitativa, ma anche qualitativa, sia in termini di varietà delle esperienze che di buone pratiche, prima fra tutte quella delle cooperative sociali di tipo b sui temi dell'inclusione lavorativa di soggetti gravemente svantaggiati nel mercato del lavoro.



### ***Terzo settore e Covid19***

L'emergenza Covid 19 ha reso peraltro evidente quanto siano importanti per le comunità umane un tessuto ricco di legami di prossimità, una cultura del dono di tempo e di relazione capace di oltrepassare le regole del mercato e di mobilitarsi oltre ogni aspettativa di rendita economica, una cultura civica fatta di gratuità e solidarietà, in grado di mettere a disposizione passione, talento, competenze e capacità di innovazione sociale, in ogni luogo, anche e soprattutto nei territori più fragili dove è più difficile generare sviluppo economico e progresso sociale.

Questa emergenza ha reso evidente a tutti cosa sarebbe accaduto ai più deboli se questo mondo si fosse arreso allo sconforto di una situazione nuova e difficile, se quella passione ostinata per il bene di tutti non avesse cercato pertugi, strade per raccogliere e consegnare aiuti (cibo, farmaci, dispositivi,..) anche ai non tracciabili, per tenere aperte comunicazioni e forme di supporto ad anziani, disabili, bambini e famiglie, per tenere aperti in sicurezza servizi, per dotarsi in assenza di risorse adeguate dei dispositivi di protezione, per garantire i servizi di emergenza nonostante l'impossibilità -vista l'età- di molti volontari di mettersi a disposizione, di garantire con la raccolta del dono biologico l'attività degli ospedali ,...

Una continuità di presidio portata avanti generosamente nonostante l'emergenza abbia fatto venir meno tutte le ordinarie fonti di supporto all'attività degli enti, che rischia di essere compromessa definitivamente senza lo sblocco e l'erogazione delle risorse che a suo tempo siamo riusciti ad inserire all'interno dei diversi provvedimenti approvati dal Parlamento, in particolare il cosiddetto fondo "ristori" per gli enti non commerciali e i fondi per il Terzo settore del Mezzogiorno

### ***Terzo settore e Riforma***

Alla luce di queste considerazioni il completamento e l'attuazione della Riforma del Terzo settore è ancora più importante e urgente, una riforma potenzialmente in grado di sprigionare le energie trasformative e generative del Terzo settore vecchio e nuovo, che oggi paga molto caro il prezzo dell'inerzia amministrativa conseguente all'instabilità politica del paese negli ultimi 4 anni e del faticoso dialogo tra i livelli istituzionali.

Una data certa per l'ingresso in efficacia del Runt, le attese modifiche al dispositivo fiscale su cui le mediazioni costruite promettono un risultato soddisfacente e risolutivo dei dubbi interpretativi e delle

**Affrontare i rischi, l'inatteso e l'incerto: bisogna navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze (E. Morin)**



problematiche applicative che l'attuale formulazione presenta, il rapido completamento del processo di armonizzazione normativa tra codice del Terzo settore e disciplina dello sport, il monitoraggio e l'armonizzazione delle iniziative che si stanno moltiplicando da più parti sul Servizio Civile, richiedono un forte presidio politico e istituzionale, per evitare che le potenzialità della riforma siano vanificate da scarsa efficacia e tempestività della fase attuativa e da una eccessiva frammentazione istituzionale degli interventi.

Il percorso di definizione della norma ed il monitoraggio dei suoi processi attuativi sono stati uno sforzo non banale per il Forum e per i suoi soci.

Mi riferisco al prezioso e generoso contributo tecnico e professionale dei professionisti che si sono confrontati all'interno del nostro "tavolo tecnico legislativo" che ci ha consentito di volta in volta di verificare e analizzare l'impatto dei dispositivi della riforma sulle attività e la vita dei nostri soci, ma anche a quel confronto aperto all'interno degli organi del Forum deputati a decidere che ci ha consentito di costruire anche sui temi più difficili, non ultimo quello della fiscalità, una sintesi convergente.

Un esito che non deve essere dato per scontato; lo sforzo del dialogo democratico ha valore proprio per la sua capacità di costruire attraverso la reciproca comprensione il consenso sulla soluzione che è in grado di armonizzare prerogative, necessità e interessi delle parti, e di comporre un quadro capace di valorizzare l'apporto di tutte le componenti alla costruzione comune.

Nel "buon governo" la democrazia deliberativa si nutre di quella partecipativa.

### ***Il percorso attuativo***

Questi anni ci hanno visti fortemente impegnati anche sul percorso attuativo della riforma: la definizione nell'ambito delle attività del Consiglio Nazionale del Terzo settore degli Schemi di Bilancio, delle linee guida sul Bilancio sociale, di quelle sulla Valutazione di impatto e sulla Partecipazione alla governance dell'Impresa sociale di lavoratori e beneficiari rappresentano solo alcuni esempi del lavoro svolto in questa direzione.

Una particolare attenzione è stata dedicata al delicato processo di riforma dei CSV (Centri di Servizio del Volontariato), nati da più di vent'anni su tutto il territorio nazionale dalla iniziativa e dalla collaborazione tra volontariato del Terzo settore e Acri, realtà per le quali il Codice ha introdotto importanti innovazioni sia in termini di



articolazione territoriale, che in termini di funzioni estendono il ruolo di sviluppo del volontariato in tutti gli enti di Terzo settore, istituendo l'ONC (organismo nazionale di controllo) organismo -di cui il Forum esprime alcuni membri del consiglio- che in questi anni ha avuto la responsabilità di impostare e guidare questa transizione garantendo continuità di lavoro ai centri nei territori e impostando i nuovi strumenti di programmazione, coordinamento e audit.

La stretta collaborazione con Csvnet è stata in questo senso fondamentale e non solo nell'interlocuzione con Acri per il finanziamento del sistema dei CSV e per accompagnarne in modo efficace il processo di riforma, ma anche su altri temi: la formazione dei dirigenti del Terzo settore, la formazione formatori, la realizzazione anche con la collaborazione di Caritas italiana della annuale Giornata del Volontariato.

Una collaborazione che nel corso di questa consiliatura abbiamo deciso di far diventare partnership strategica formalizzando un accordo quadro di collaborazione, volto a migliorare le sinergie, a superare in modo costruttivo sovrapposizioni integrando in modo strutturale alcune funzioni. Il protocollo di intesa firmato pochi mesi fa apre una nuova stagione nei rapporti tra le nostre organizzazioni sia a livello nazionale che sui territori dove i CSV e i Forum Regionali si trovano ad operare.

Un passaggio molto importante è stata poi l'approvazione, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del decreto di adozione delle Linee guida sul rapporto tra Pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo settore, che hanno rappresentato un passaggio fondamentale per la valorizzazione del Terzo settore nei rapporti di collaborazione con le istituzioni pubbliche.

### ***Rappresentanza e Qualità del Terzo settore***

“L'efficacia della rappresentanza si gioca sulla qualità e la reputazione di ciò che rappresenta e sulla capacità di costruire una narrazione efficace delle qualità distintive delle organizzazioni che rappresentiamo.” (Programma Forum 2017- 2021 – febbraio 2017).

Questa affermazione faceva da cornice ad alcuni impegni per fare del Forum non soltanto il soggetto maggiormente rappresentativo del Terzo settore italiano (primo riconoscimento del Ministero del lavoro



e delle politiche sociali del 27/10/2017, confermato nel 2021) in virtù del numero di soggetti rappresentati peraltro significativamente cresciuti in questi anni (ben 24 i nuovi associati), ma anche in virtù di quegli impegni di qualità etica ed organizzativa che i soci del Forum si impegnano a promuovere all'interno della propria rete e a monitorare.

Una qualità che non si limita al mero rispetto delle norme ma che è sempre il risultato della coerenza tra l'identità e la missione fondativa degli enti e i processi partecipativi, gestionali, di relazione con la propria comunità di riferimento nella programmazione delle proprie attività, nel loro sviluppo e nella conseguente rendicontazione sociale.

Su questo abbiamo portato avanti un lungo e partecipato lavoro per costruire prima le "linee guida per la qualità" e poi il Codice di Qualità e autocontrollo degli enti di Terzo settore.

Si tratta di un primo strumento che ha il preciso intento di mettere a disposizione dei nostri soci un prototipo utile ad aprire riflessioni su temi identitari ed organizzativi e costruire strumenti propedeutici ad avviare i processi di monitoraggio auspicati dalla riforma.

Uno strumento costruito con il contributo di oltre 300 volontari e operatori dei diversi ETS aderenti al Forum, e poi discusso e integrato, per superare ogni autoreferenzialità, con il mondo della comunicazione e della politica.

Questo primo strumento fa oggi parte integrante dei prerequisiti per l'adesione al Forum, ci ha spinto ad integrare statutariamente alcune funzioni del nostro Collegio di Garanzia che ringrazio per aver interpretato questa prima stagione del Codice di qualità con spirito collaborativo e anche creativo.

Qualità e etica delle organizzazioni non sono solo l'effetto di consapevolezza e intenzionalità organizzative, sono anche il risultato della qualità e dell'etica delle persone che guidano le organizzazioni. La Formazione dei dirigenti del Terzo settore è stata nell'ultimo quadriennio ed è tuttora un importante impegno del Forum in due principali direzioni.

Il primo asse ci ha visto impegnati nel progetto FQTS che ha coinvolto circa 2500 persone di oltre 400 ETS del Mezzogiorno. I processi formativi hanno sostenuto l'infrastrutturazione sociale di quell'area

del nostro paese, che è l'obiettivo principale della Fondazione Con Il Sud partner e finanziatore del progetto.

Il secondo asse, rivolto a tutto il territorio nazionale, ha puntato allo sviluppo delle reti associate e dei Forum regionali. I processi formativi ci hanno visti impegnati in varie attività: prima fra tutte il progetto "Capacitazione" sui temi della riforma del Terzo settore e in seconda battuta nello sviluppo di una piattaforma digitale che ha raggiunto oltre 3000 destinatari, specifici percorsi formativi sono stati attivati su "Co-programmazione co-progettazione per una amministrazione condivisa"; "Programmazione del fondo sociale europeo PON ed FSE"; "Individuazione delle competenze"; "Formazione formatori"; "Animazione Territoriale".

Accanto alla Formazione il lavoro prezioso del Centro studi ha consentito di mettere a disposizione dei soci e del nostro lavoro di rappresentanza non solo gli esiti della periodica attività di ricerca e la redazione del commentario alla Riforma del Terzo settore "Dalla parte del Terzo settore. La riforma letta dai suoi protagonisti" (Ed. Laterza), ma anche un monitoraggio settimanale dei lavori parlamentari, sui provvedimenti regionali, del parlamento europeo e della commissione, la predisposizione di dossier tematici, documenti che facendo sintesi del lavoro delle consulte e dell'apporto dei soci nelle diverse sedi hanno reso più efficace il presidio del lavoro istituzionale.

L'attivazione di un Ufficio giuridico congiunto con CSVNET ha migliorato la nostra capacità di predisporre dossier, valutazioni su norme e disegni di legge, predisposizione di emendamenti oltreché un aggiornamento continuo del sito Cantiere Terzo settore che nei suoi due anni di vita ha costituito uno strumento informativo e divulgativo sui temi della riforma apprezzato da un numero elevatissimo e crescente di utenti. Nei primi sette mesi di quest'anno ha già avuto oltre un milione di visualizzazioni: un risultato straordinario,

Qualità e etica organizzativa è anche e soprattutto un solido orientamento al benessere della propria comunità e quindi la capacità di interpretare e reinterpretare alla luce della modernità la missione fondativa di enti e organizzazioni rinnovando la propria capacità di impatto sociale.

L'emergenza ha senz'altro costituito un grande acceleratore di alcune transizioni anche per quello che concerne il Terzo settore.

I giovani portatori di nuove competenze (prime fra tutte ma non solo quelle digitali) e di nuovi paradigmi economici e sociali hanno senz'altro trovato maggior ruolo e protagonismo all'interno degli enti costruendo nuovi e proficui spazi di collaborazione con le "vecchie generazioni".

Tecnologie e innovazioni digitali hanno integrato gli approcci tradizionali alla prossimità, alla solidarietà, alla partecipazione e alla collaborazione e sono entrate a pieno titolo a far parte delle progettualità degli enti.

Apprendimenti che devono essere consolidati con investimenti strutturali in tecnologie e formazione possibili solo grazie ad adeguate misure di sostegno nelle linee di finanziamento del PNRR.

### ***Rappresentanza e rappresentazione***

In un contesto di crescita del Terzo settore italiano e di maggior ruolo di responsabilità nei confronti delle istituzioni, il Forum è stato chiamato a nuove sfide anche nell'ambito della comunicazione.

La costruzione di una consapevolezza diffusa nel paese del ruolo e del potenziale dell'iniziativa civica organizzata ha bisogno di raggiungere le persone comuni con percorsi culturali e linguaggi diversi, inclusi quelli della comunicazione di massa.

Per questo il Forum si è molto impegnato, attraverso prese di posizioni pubbliche e nelle audizioni parlamentari avute in occasione di ogni rinnovo del Contratto Rai, affinché il Segretariato Sociale Rai, dal luglio 2020 diventata RAI PER IL SOCIALE acquisisse un ruolo di maggior rilievo nella televisione pubblica.

Si è operato più in generale alla costruzione e al rafforzamento delle relazioni coi media nazionali, come la RAI, a partire dal segretariato Sociale RAI, con la RaiTGR (con cui sé avviata una collaborazione sistematica, per l'inserimento di servizi dedicati al Terzo settore nel palinsesto delle TGR regionali -TG e GR, "Buongiorno regione", "Buongiorno Italia", "Il Settimanale"), con RAI news, Radio Rai e con le grandi testate e agenzie (Corriere della Sera, Repubblica, Avvenire, Vita, Redattore sociale, agenzia Dire, Pubblicità Progresso) al fine non solo di costruire spazi per i contenuti e le esperienze del Terzo settore, ma soprattutto un progetto di medio-lungo periodo di



promozione della cultura della cittadinanza attiva e di maggior consapevolezza di cittadini e istituzioni del contributo strutturale e non marginale del Terzo settore nel paese e nelle comunità.

E' proseguita oltre all'ordinaria attività di comunicazione legata a specifiche iniziative, campagne e progetti, l'esperienza del Giornale Radio Sociale che ormai compie 10 anni, con la costruzione dei Notiziari quotidiani, degli approfondimenti tematici nel fine settimana; "Che lingua scrivi" e "Interviste con il territorio" percorsi di formazione per giornalisti sui temi della comunicazione sociale realizzati in collaborazione con l'ordine dei giornalisti e con Fondazione con il Sud e grazie all'impegno della redazione e degli uffici stampa delle organizzazioni socie, hanno coinvolto oltre 1.000 giornalisti nei territori del mezzogiorno e non solo.

Ci auspichiamo in questa prospettiva che il consiglio Nazionale del Terzo settore possa diventare il luogo naturale di dialogo tra Terzo settore e mondo dei Media, a partire dalla riapertura in quella sede del tavolo sociale Rai.

### ***Democrazia, diversità e rappresentanza***

Rappresentare un modo così plurale e frammentato è opera davvero possibile?

In questi anni mi sono spesso sentita rivolgere questa domanda.

I Sistemi complessi secondo la definizione che ne diede nel 2001 Giorgio Parisi (professore di Fisica teorica e di meccanica statistica vincitore pochi giorni fa del premio Nobel per la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici dalla scala atomica a quella planetaria) hanno componenti eterogenee che si fondano su equilibri precari, compromessi continui tra sollecitazioni contrastanti ed esigenze contraddittorie, sistemi con comportamenti difficili da prevedere se non in termini di probabilità.

Il Terzo settore è un sistema complesso che svolge una delicata funzione di riequilibratore sociale fra componenti diverse della comunità portatrici di istanze spesso antagoniste e che possono essere armonizzate solo attraverso processi di autorganizzazione in grado di determinare attraverso i compromessi possibili (frutto del dialogo tra esperienze) il consenso verso nuovi seppur temporanei equilibri.



Il Terzo settore è un sistema complesso e complessa ne è la sua rappresentanza, con la necessità di conciliare le esigenze di massima partecipazione dei soci per la definizione puntuale dei contenuti di rappresentanza con l'opportunità di costruire in tempi rapidi piattaforme chiare, incisive, esaustive e soprattutto di sintesi fra le diverse sensibilità e le diverse componenti costituenti il Forum.

W. Churchill diceva che "la democrazia è la peggior forma di governo ad eccezione di tutte le forme che sono sperimentate finora".

L'esperienza di questi anni restituisce un bilancio di una "democrazia possibile" seppur strutturalmente imperfetta, da cui vale la pena estrarre qualche apprendimento e spunto per il futuro.

L'esercizio di una democrazia sostanziale richiede innanzitutto luoghi dedicati alla partecipazione (consulte, tavoli tecnici, forum regionali) perché la democrazia costruisce il consenso grazie alla libertà, alla disponibilità alla partecipazione e al dialogo tra diversità e antagonismi. Dall'efficacia dei percorsi partecipativi, dalla loro capacità di generare conoscenza e spazi crescenti di comprensione reciproca discende la qualità e l'esito dei processi deliberativi. Per scongiurare che la democrazia degeneri in dittatura della maggioranza sulle minoranze è importante, nei luoghi deputati a decidere, a operare sintesi e finalizzare il lavoro, un'etica delle decisioni orientata dal senso civico, dall'interesse collettivo, dalla responsabilità di armonizzare aspirazioni, bisogni e interessi delle diverse anime e sensibilità.

Occorrono infine luoghi per rappresentare ai *policy makers* piattaforme e contributi dentro contesti/ modelli di confronto istituzionali.

La Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, il Consiglio nazionale del Terzo settore, il Consiglio nazionale della Cooperazione allo sviluppo, la Conferenza delle Regioni a livello nazionale e analoghi spazi di confronto fra istituzioni e Terzo settore a livello regionale, rappresentano un traguardo e anche un riconoscimento in parte raggiunto, a mio avviso da rafforzare. Se questo è il tempo in cui aspirare ad una sostenibilità integrale, ad un modello di sviluppo che ricomponga persona, ambiente, economia è indispensabile che gli spazi istituzionali di ascolto e di confronto sui destini delle nostre comunità non siano appannaggio esclusivo dei portatori di interessi economici e occupazionali e che l'apporto del Terzo settore in merito alle priorità della programmazione politica, sociale ed economica del paese trovi spazi adeguati di ascolto e confronto.

L'energia è la grandezza fisica che misura la capacità di un corpo o di un sistema di compiere lavoro, a prescindere dal fatto che tale lavoro sia o possa essere effettivamente svolto.

Rimaniamo orgogliosamente consapevoli che le energie sociali rappresentano oggi un giacimento sottoutilizzato e sottovalutato, in grado non solo di muovere lo sviluppo ma di muoverlo in direzioni e prospettive davvero desiderabili per le comunità umane.

L'ecologia dello sviluppo ha bisogno di energie sociali per dare spinta al futuro. Il Terzo settore è pronto!

Grazie a tutti voi per essere questo segno corale di speranza, per avermi in questi anni consentito di apprezzarne la creatività, la forza, lo spessore, la determinazione e la tenerezza. Conoscervi mi ha reso migliore.

Non disperdiamo questa fertilità. Il futuro ne ha bisogno.

Buona strada.

*La Portavoce Claudia Fiaschi*